Anno III. TORINO Martedì 6 APRILE 1869 **Num. 95**

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . "	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . "	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 6 APRILE 1869.

ITALIA

Rivista.

Il generale Moering ottenne in Italia dimostrazioni di profonda stima e della più viva simpatia, non solo per le egregie doti ond'è fornito, ma precisamente per essere rappresentante di uno Stato, pel quale, finchè si ostinò a mantenere la sua dominazione in Italia, si provò un indomabile odio. Ma è la Dio mercè passato il tempo in cui la sola qualità di austriaco bastava a rendere tra noi esoso qualunque personaggio investito di un ufficio dal suo Governo, e fu veramente vate l'autore del famoso verso sui Tedeschi: *Rivarchin l'Alpi e torneremo fratelli.* E checchè dicasi dei perpetui piagnoni sul decadimento della schiatta umana nel nostro secolo, è un fatto innegabile che i diritti dell'umanità prevalgono ora sovra ogni altra ragione e abbiamo veramente a rallegrarci di questo progresso.

Queste nuove dimostrazioni di affetto verso l'Austria, che non fa più pesare sopra noi il suo giogo, e generalmente verso la nazione tedesca, che si mostrava complice di quella con quel suo assurdo aforismo che la Germania si doveva difendere sul Po, sono una prova evidente che la sola causa dell'avversione era il sentimento della nazionalità conculcata, e, come accade tra gente generosa, dopo la riconciliazione, si sentì vieppiù il bisogno di tornare ai sentimenti di scambievole benevolenza, che debbono congiungere tra loro le diverse nazioni.

La monarchia austriaca inoltre non è ora più la rappresentante del più feroce dispotismo come al tempo dei Confalonieri e del Pellico e a quello a noi più vicino di Tito Speri e di Ugo Bassi, ma procede animosamente nelle vie della libertà e ci dà anzi delle lezioni di cui faremmo benissimo a profittare. E se occupa ancora parte del suolo italiano è a sperare che cesserà quando che sia pacificamente quest'ultima causa di screzio fra le due nazioni, giacchè come l'Austria ebbe a convincersi essere stata una vera fortuna per essa il perdere il dominio della Lombardia e della Venezia, dal qual fatto comincia il suo vero risorgimento, così vorrà persuadersi non tornarle vantaggioso il conservare ancora un lembo del suolo italiano.

Senonchè per invogliare ad unirsi politicamente con noi le popolazioni, che già la natura volle a noi unite, è mestieri che siano indotte a desiderare tale unione, non pur dalla comunanza di schiatta, ma altresì dalla speranza di ottenere sensibili morali e materiali vantaggi.

E sfortunatamente l'amministrazione presente del regno italiano non è ancora tale da fomentare quella speranza. Anzi la prospettiva di un aggravamento di balzelli, di stati di assedio, di vessazioni, di violazioni della libertà e della proprietà, può singolarmente raffreddare coloro che vorrebbero unire i loro ai nostri destini. Nè molto buon augurio possono trarre dal vedere che in alcune provincie, dopo la loro annessione, il solo progresso che si potè aritmeticamente avverare, fu quello delle tasse, dei debiti e dei delitti.

Egli è vero che gli uomini passano e i confini di territorio restano, che è più facile il sostituire buoni a cattivi ministri che una signoria nazionale ad una straniera. Noi crediamo quindi che quanti pensano rettamente non rimpiangano gli antichi Stati e che i nostri fratelli da noi ancora disgiunti non vedano l'ora di far parte della nostra famiglia; ma pur troppo la cotidiana sperienza c'insegna che hanno più forza sugli animi i mali presenti che non la memoria dei passati, benchè assai più gravi, e che nei più i vantaggi materiali possono più che non le astrazioni, le aspirazioni nazionali, la speranza di una futura prosperità e grandezza. Ora per operare le grandi mutazioni non basta far assegnamento su pochi spiriti eletti, ma sugli animi del grosso delle popolazioni, che vogliono sensibili vantaggi.

Il perchè non vediamo che nella Repubblica del Ticino siasi manifestata la minima velleità di far parte dello Stato italiano, benchè altri passi da uno Stato all'altro senza quasi avvedersene e, checchè dicasi, quando si macchinò l'impresa di Roma la popolazione della città eterna non mostrò efficacemente di volerla secondare.

Per ottenere tutti i vantaggi dell'unificazione italiana e renderla gradita alla nazione intera, vorrebbesi attuare un largo sistema di decentramento, sistema eclettico per eccellenza, il solo che sia consentaneo alle tradizioni italiane, che concilii la sicurezza dello Stato colla libertà e le autonomie locali, il solo che renda impossibile il dispotismo della *burocrazia*, e l'amministrazione spedita e poco costosa.

Tale sistema non è veramente combattuto che dalla consorteria dominante, la quale trova naturalmente un'ottima cosa il mestare dovunque, il disporre di una falange d'impiegati, l'estendere la sua azione persino nella nomina dei sindaci e nei regolamenti comunali. Ma rifiuta la nazione intera la quale coglie i frutti più amari di quella servile imitazione della Francia, la quale produce tra noi effetti ancora più disastrosi che presso i nostri vicini. Le deputazioni provinciali bramano tutte, qual più qual meno, un allargamento delle libertà locali, gli statisti espongono i danni dell'accentramento, le popolazioni meridionali trascorrono persino ad atti violenti per affermare la loro autonomia, in altre si manifesta la più profonda scontentezza per le provvisioni manipolate nella capitale, in tutte si rende sempre più manifesto il desiderio di addivenire ad una radicale, non illusoria, non apparente mutazione di ordini amministrativi.

Si sarebbe per avventura tollerato il sistema francese se i vizi di esso fossero almeno stati compensati dall'intelligenza dei rettori. Ma siccome col mutare e rimutare questi non si trovò mai un rimedio ai gravi mali che ne affliggono, anzi crebbero, siccome le riforme proposte finora non sono che illusorie e non possono al più che cessare qualche secondario inconveniente, si è ingenerata la persuasione che non basta chiamar sindaco chi era gonfaloniere e prefetto chi era governatore, o tassa della macinazione quella del macinato e surrogare il Digny al Minghetti, ma vuolsi assicurare finalmente la libertà, l'economia, la giustizia, la pace, il lavoro, il diritto dell'individuo, anzichè quello dello Stato. E solo una libera e sincera discussione sul modo di ottenere prontamente quello scopo potrà scuotere l'Italia dallo stato di torpore in che presentemente si trova, dallo scoraggiamento in che l'hanno gettata le sue frustrate speranze.

Milano, 2. — **L'annunziato Congresso delle Società bacologiche italiane ebbe luogo mercoledì, 31 marzo passato, nella sala della Camera di commercio.**

L'adunanza era composta da 27 rappresentanti di varie Società e durò tre ore. Le proposte adottate furono due e sono:

1° Di rivolgere a nome degli assembrati una petizione al Ministero d'agricoltura e commercio, affinchè « se il Governo italiano mantiene per la campagna 1869-70 il timbro consolare, debba essere abolito il timbro colla data e sostituito questo da un timbro annuale. »

2° Che in Yokohama si abbiano a tenere dai rappresentanti le varie Società e Ditte bacologiche, adunanze settimanali, onde accumulare le idee e poter così fare l'interesse dei loro mittenti meglio che non operando isolati gli uni dagli altri *(Strade Ferrate).*

La situazione finanziaria.

È imminente una nuova operazione di credito, in cui ne andrà sacrificato l'ultimo residuo dei beni ecclesiastici; per ottenere che il Parlamento approvi tale contratto il Ministro delle finanze farà una novella esposizione finanziaria.

Mentre aspettiamo di conoscere le cifre ed i piani ministeriali, ci pare utile di fare noi pure un resoconto della nostra condizione finanziaria; condizione da cui dipende interamente l'avvenire dell'Italia.

Queste cifre noi le raccogliemmo in gran parte dai seguenti discorsi pronunciati alla Camera dall'onorevole Cambray-Digny:

1. Sulla finanza italiana (seduta 20 gennaio 1868);
2. Sul corso forzoso (5 e 6 marzo).
3. Sulla macinazione dei cereali (24 marzo);
4. Sulla Regia cointeressata (6, 7 ed 8 agosto).

Completammo questi dati con le risultanze dei bilanci, tenendo conto delle relative note di variazioni presentate e delle cifre recate dalle relazioni delle Commissioni.

Per non istancare la pazienza dei nostri lettori, cercammo di concentrare i risultati ottenuti in poche cifre, conteggiando i milioni a cifra rotonda; non tenemmo conto delle frazioni inferiori a 500,000 lire, e conteggiammo come milione intero le somme superiori al mezzo milione.

Ponemmo in questo studio la maggior diligenza, cercando di sgombrar l'animo nostro da ogni idea preconcetta; cosicchè speriamo di aver potuto ottenere una idea esatta del nostro stato finanziario, poco importando evidentemente, per le riflessioni da cui faremo seguire le nostre cifre, una differenza di dieci od anche venti milioni.

Entriamo nelle cifre:

L'on. Cambray-Digny nel discorso del 20 gennaio calcolava che il disavanzo del 1868, sommato coi disavanzi degli esercizi antecedenti dovesse ascendere a milioni 630

Ma per provvedere alle esigenze dei pubblici servizi il ministro soggiungeva che occorrevano inoltre:

Per crediti o residui di problematica esazione	»	68
Per l'imposta di ricchezza mobile in arretrato di un anno almeno	»	63
Per fondo di cassa indispensabile	»	60
Al 31 x.bre 1868 occorrevano dunque milioni		821

Contro questa deficienza di cassa stavano i seguenti debiti ondeggianti:

Debito colla Banca pel corso forzoso milioni		278
Anticipazioni della Banca sulle Obbligazioni dell'asse ecclesiastico	»	100
Buoni del tesoro	»	2 5
Somma che il tesoro può ritirare dalla Banca secondo lo statuto	»	30
	milioni	658

Abbiamo veduto qui sopra che al 31 dicembre 1868 occorrevano	milioni	821
ne abbiamo solo	»	658
dunque ci mancavano ancora al 31 dicembre 1868	milioni	163

Come si provvide a questa deficienza?

Coll'operazione dei tabacchi; la quale fece entrare nelle casse dello Stato 180 milioni per importo delle obbligazioni, lasciando un povero residuo di 17 milioni di cui terremo conto a favore dell'esercizio 1869.

Quale sarà la nostra condizione al 31 dicembre 1869?

Eccola in poche cifre:

La spesa ascenderà, secondo il voto delle diverse Commissioni dei bilanci, a milioni 1,026, così ripartiti fra i diversi dicasteri:

		Spese ordin.	Spese straord.
Ministero delle finanze, parte 1ª	milioni	564	9
Id. parte 2ª	»	74	18
Id. aggio sull'oro	»	10	»
Grazia e giustizia	»	30	2
Estero	»	5	»
Istruzione pubblica	»	16	»
Interni	»	44	2
Lavori pubblici	»	36	20
Guerra	»	135	12
Marina	»	27	7
Industria e commercio	»	4	2
Spese ordinarie	milioni	945	81
Spese straordinarie	»	81	

In totale spesa del 1869 milioni 1026

Contro questa spesa quali sono gl'introiti?

La cifra delle entrate ordinarie e straordinarie nel 1868 saliva a milioni 780; per avere la cifra degli introiti del 1869 dobbiamo aggiungere:

Aumento sulla fondiaria	**milioni**	**14**
Ricchezza mobile (ritenuta rendita)	»	**30**
Tassa affari	»	**17**
Dogane	»	**5**
Sali	»	**3**
Proventi servizi pubblici, concessioni, ecc.	»	**4**
Concorso spese e rimborsi	»	**4**
Totale milioni		75

Non teniamo conto del macinato, poichè egli è ben sicuro che in quest'anno nonchè dare un aumento di reddito non giungerà a coprire le spese della campagna dell'Emilia, degli ingegneri, dei contatori e di tutta la relativa burocrazia.

Il Ministero calcola negli introiti straordinari del 1869, 40 milioni per il fondo dei tabacchi da rilevarsi dalla Regia cointeressata, e 12 milioni di rimborso dalle ferrovie Romane. I tabacchi non importeranno invece che 30 milioni, e quanto alle ferrovie Romane la storia c'insegna che esse sono sempre pronte per smungerne dei danari, mai per darne; e che gli è un voler vivere di illusioni lo ammetterli come esigibili.

Dunque riassumiamo: introiti ordinari e straordinari secondo il 1868 milioni 780

Aumenti presunti parte ordinaria	»	75
Vendita del fondo tabacchi, invece di 40	»	30
Residuo dell'operazione dei tabacchi sovracconnato	»	17
	Milioni	902

Ma da questa cifra deve dedursi il prelievo che la Regia cointeressata fa sul prodotto dei tabacchi in milioni 34, non che un minor prodotto del patrimonio dello Stato per milioni 2 »	36
Resta dunque l'introito ridotto a milioni	866

I quali 866 milioni posti a fronte dei 1026 di spesa, ci dànno un disavanzo a tutto il 31 dicembre prossimo di **164** milioni.

In questa cifra non abbiamo compreso il prodotto della vendita dell'Asse ecclesiastico e perchè manca ancora l'esposizione storica di tutte le operazioni eseguite, e perchè una gran parte dell'introito fu già assorbito coi 100 milioni anticipati dalla Banca, e perchè l'Asse ecclesiastico deve pur servir di base alla nuova combinazione, e perchè infine mentre calcolammo tutte le cifre dell'attivo del bilancio secondo le previsioni ottimiste del Ministero, d'altra parte non tenemmo conto delle maggiori spese che sempre vengono ad impinguare la cifra del passivo. Queste maggiori spese sono tali che equilibrano ogni risorsa che possa essersi ricavata dall'Asse ecclesiastico nel 1868 o ricavarsi nel 1869; infatti già fin d'ora abbiamo, oltre alle spese già da noi accennate, 6 milioni per aumenti richiesti per le vincite del giuoco del lotto, per interessi sulle obbligazioni di Cuneo, per transazione Litta; che sarà quando vi aggiungeremo le sovvenzioni per salvare le ferrovie romane, per il Canale Cavour ed altrettali?

Noi abbiamo adunque ragione di credere che la cifra di 166 milioni di deficienza di cassa al 31 dicembre prossimo, sia la cifra la più lontana dalle illusioni in un senso od in un altro.

Ecco adunque la nostra situazione: — noi ci troveremo al 31 dicembre prossimo, coi tabacchi ipotecati, con 658 milioni di debito galleggiante e per soprappiù con una deficienza di cassa di ben 166 milioni!!

Ponendo poi a confronto la cifra degli introiti ordinari del 1869 con le relative spese, noi abbiamo le seguenti cifre:

Introiti ordinari secondo la cifra 1868 milioni		767
Aumento per il 1869, già da noi specificati	»	75
	milioni	842
Deduzione per la Regia tabacchi	»	34
	milioni	818

Contro 945 milioni di spese, cioè con una deficienza sulle sole entrate ordinarie di 127 milioni, senza contare le *maggiori spese* e le spese straordinarie.

Come provvederemo alla deficienza? Quali somme occorreranno?

E ciò che è più grave ancora, come mai potremo ripianare il disavanzo ordinario e straordinario in modo stabile? Come mai potremo noi arrivarci aumentando ancora il passivo del carico delle nuove operazioni finanziarie?

Ecco i problemi di cui ci occuperemo; nella loro felice risoluzione, tutti lo sentiamo, sta l'avvenire del Regno italiano.

All'*Italia Militare.*

ECONOMIE SULL'ESERCITO.

II.

Sulla cavalleria ed artiglieria è dove si può, quando si voglia, fare una bella economia, perchè, riducendo il numero dei cavalli, non si diminuisce solamente la spesa, ma si ha anche in avvenire prospettiva di maggior risparmio, non dovendosi più fare le solite e frequenti rimonte di cavalli.

Colle nuove armi a retrocarica ognuno è convinto che l'importanza reale sul campo di battaglia della cavalleria è scemata, e ben se ne accorse la cavalleria austriaca alla battaglia di Konigsberg (Sadowa), che venne ricevuta dai fanti prussiani in linea, ed ebbe perdite enormi in uomini e cavalli. — È tanto vantato il fatto consimile della fanteria inglese a Waterloo, ma oramai questo sarà un avvenimento che succederà in ogni campagna.

Da ciò vogliamo conchiudere che è ora una vera spesa di lusso, non vale sprecar denari ostinandosi a mantenere una numerosa cavalleria.

L'Austria la diminuisce, perchè ne riconosce il peso, e la sua principale causa di esistenza scemata.

Noi poi in Italia, che abbiamo un terreno così frastagliato e montuoso, dobbiamo affrettarci a seguirne l'esempio.

La riduzione però non deve essere fatta a caso, ma sibbene ragguagliatamente alle nostre forze.

A noi, sia per l'interno che per una guerra all'estero, bastano 12 reggimenti di 600 cavalli, ossia 7200 cavalli, e se vogliamo 14, ossia 8400. Ora noi mantenìamo per puro capriccio 5 reggimenti di più, ossia 3000 cavalli che ci costano giornalmente 8500 o 9000 fr. ossia 270,000 al mese, ed all'anno 3,240,000. Ma oltre alle spese dei cavalli vi ha pur quelle del personale.

Ammettendo di mantenere 14 reggimenti di cavalleria, cioè 7 di lancieri e 7 di cavalleggieri, si

avrebbero da abolire 5 reggimenti, e sarebbero i 4 di dragoni ed il reggimento Usseri. Il reggimento Guide sarebbe trasformato in reggimento cavalleggeri semplicemente.

Si risparmierebbe il seguente personale per reggimento:

1 Colonnello
1 Tenente colonnello
2 Maggiori
9 Capitani
12 Luogotenenti
12 Sottotenenti
—
37 Totale. Compresi gli ufficiali amministrativi.

Non parlando ora del personale sanitario, veterinario, ecc.

Cosicchè la riduzione nel personale di cavalleria sarebbe di 180 ufficiali, cifra non indifferente, su 1000 ufficiali dell'arma, all'incirca.

Dai reggimenti aboliti si dovrebbero completare i 14 reggimenti restanti coi migliori cavalli e uomini, il rimanente transitarli all'artiglieria od al treno, ovvero venderli all'asta pubblica.

Un utile innovazione da farsi poi nei reggimenti di cavalleria si è quella di stabilire che il prezzo del cavallo di rimonta sia portato a lire 800, invece di 600, o 700, come ora è; si avranno migliori cavalli ed il loro maggiore prezzo è compensato dalla maggiore durata.

Questa riduzione molto semplice, darebbe una vera economia di oltre 5,060,000 annui.

Nell'artiglieria molto e molto sarebbe da ridursi. Questa è arma in cui l'elaterio d'espansione è stato più potente, ed ove perciò le promozioni furono più rapide e straordinarie, in confronto della dimenticata fanteria.

Ma di ciò non vogliamo parlare perchè le personalità noi aborriamo. Tanto meglio per chi fu avvantaggiato.

Noi abbiamo 9 reggimenti d'artiglieria. Cioè:

Un reggimento pontieri.

Tre reggimenti da piazza con 12 compagnie ciascuno.

Cinque da campagna con 18 batterie.

Bastano, a nostro modo di vedere:

Un regg. pontieri, che potrebbe anche essere affatto abolito, abbandonando, come si usa in altri Stati, il servizio dei ponti al Genio. Ma lasciamo questa gloria all'artiglieria, visto che dessa ci tiene tanto ad andare in barca;

Due reggimenti di piazza di 16 compagnie l'uno;

Quattro regg. di campagna con 18 batterie a 6 pezzi, od anche meglio ad 8.

Si può, senza tema di correre rischio di compromettere l'esercito, abolire:

Un regg. di piazza.

Un regg. di campagna.

Anche qui l'economia è evidente sia nel personale che nei cavalli.

D'altronde dessa è dettata dalle stesse idee che ci condussero a proporre l'abolizione e riduzione delle altre armi.

Se questa proposta fosse accettata, non si vedrebbero certe promozioni fatte alla carriera, e sarebbe probabile che anche in quest'arma ci sarebbe un po' di calma, e non si darebbe luogo a tanti commenti che ora si fanno.

Delle altre riduzioni a farsi a un altro giorno.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 aprile reca:

1. **Due RR. decreti** (n. 4946-4947) del 28 febbraio, con i quali, il comune di Oriano sul Ticino (Milano) è soppresso ed aggregato a quello di Sesto Calende a partire dal 1° maggio, epoca in cui sarà pure soppresso il comune di Castelnovate, che verrà unito a quello di Vizzola Ticino.

2. **Un regio decreto** (n. MMCX, parte supplementare) del 24 febbraio, con il quale la Società cooperativa di consumo, anonima, per azioni nominative, e sotto il titolo di *Magazzino cooperativo Imolese*, avente sede in Imola ed ivi costituitasi il dì 27 settembre 1868, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti sociali adottati nell'adunanza generale dei soci il 27 settembre 1868.

3. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.

4. **Una serie** di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

Spoglio di corrispondenze. — Riceviamo vive lagnanze sul modo con cui è tenuta la via che conduce alla fabbrica tabacchi del R. Parco.

Lo scrivente ci fa un miserevole quadro del fango, degli ingombri d'ogni natura che impediscono la facile circolazione. Anche noi preghiamo Demanio e Municipio a voler intendersi tra loro e provvedere alla grave bisogna.

— Un signor S. B. che commercia in medicinali è in collera colle frontiere che non gli lasciano passare in Francia delle casse di medicinali preparati di cui aveva avuto richiesta. Egli vuole una rappresaglia dal canto nostro, vuole che ci serviamo, quando ne abbiamo triste bisogno, del nostro rabarbaro e della nostra ipecacuana.... Ahi: che si ritorna sul sentiero della Lega pacifica!

— Il signor cav. A. di C. si lagna d'una frase di una corrispondenza del giornale *La Lombardia* che noi abbiamo riportata, nella qual frase ha notato una sacrilega allusione.

Lungi da noi il pensiero di offendere menomamente le credenze di chicchessia. Liberali non in parole soltanto ma di fatti, amiamo rispettare le convinzioni e le opinioni degli altri come desideriamo rispettate le nostre.

Comizio agrario. — Ci scrivono:

« L'altro ieri al Comizio agrario si tenne l'assemblea generale di primavera con pochissimi soci presenti, circa 50 sopra 280 inscritti.

« Quantunque fosse però legale l'adunanza che approvò la relazione dei revisori dei conti del 1868, si credette che il numero fosse troppo scarso per passare alla nomina della nuova Direzione, e fu rimandata la votazione ad una prossima adunanza.

« La prego, sig. Direttore, di suggerire a quei signori benemeriti della Direzione, che se vogliono vedere numerosi soci alle assemblee, non le fissino più alla domenica ma bensì nel corso della settimana, ad esempio al sabbato, in cui la maggior parte dei soci viene a Torino per altre sue faccende. »

Commemorazione *della battaglia del 1848, 1849.* — I veterani che han preso parte alle campagne di quei due anni sono invitati a inscriversi alla trattoria di S. Carlo per un fraterno banchetto commemorativo che avrà luogo domenica, 11 aprile, alle ore 1 pom., il prezzo è fissato a L. 4 per testa.

Alcuni veterani.

Messa di Rossini. — È precisamente al 18 del volgente mese che a S. Barbara, il nuovo tempio eretto per i fedeli di via della Cernaja ed adiacenze, che si eseguirà la messa solenne di Rossini. Sono gli alunni della scuola gratuita di musica sacra diretta dal maestro Elzeario Scala che eseguiranno il difficile assunto.

Teatri. — Tutti i teatri vanno di bene in meglio nelle grazie del pubblico. *Rigoletto* ed *Ernani* chiamano ogni sera gran folla di gente al Balbo ed al Rossini.

Gli artisti della Compagnia piemontese Milone e soci al Gerbino, hanno pure il loro pubblico educato, numeroso, plaudente.

Quanto prima si aprirà il Carignano: v'è dunque ancora in questa povera Torino da passar lietamente le ancor fredde sere assistendo a buoni spettacoli e ad un prezzo limitato, che Torino, sola fra tutte le città italiane, ha saputo quasi imporre agl'impresari e capicomici.

Beneficenza. — Venerdì, 9 aprile, al teatro Carignano avrà luogo una serata di beneficenza destinata a sollevare il Ricovero di mendicità da alcuna delle molte sofferenze da cui è aggravato.

Sappiamo che eleganti signore unite ad artisti di bella fama prenderanno parte a questo gentil trattenimento che noi facciamo sinceri voti riesca al suo effetto: di applauso agli artisti e di cospicuo soccorso al povero. Le signore patrone sono incaricate della vendita dei biglietti: esse non falliranno allo scopo perchè grazia e beneficenza le accompagnano; sono queste due gentili Dee a cui non resiste il cuore di alcuno.

Giuoco del pallone. — Giovedì 8 corrente alle ore 2 1[2 avrà luogo la seconda partita dei valenti quattro giuocatori toscani i quali finora non hanno potuto per causa di cattivo tempo far conoscere la loro maestria.

Ieri abbiamo parlato di un vaso di fiori caduto da una soffitta ai piedi di due caldi politicanti, e di una guardia municipale, che alzò il naso all'insù come per cercarvi la delittuosa soffitta. Ci si assicura che la detta guardia cittadina cercò invano, quantunque abbia salite molte scale, la soffitta in questione, perchè nascosta alla via dagli sporgenti cornicioni.

Facciamo preghiera ai signori inquilini degli altissimi piani ad assicurare meglio i vasi di fiori per non cagionare ai tranquilli passanti la ingloriosa morte di Pirro.

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 5 aprile 1869.

Buffa del Perrero contessa Alfonsina nata Dattili della Torre, d'anni 30 — Brizio Anna nata Scarzello, id. 38, di Cervere (Saluzzo) — Rubiola Michele, id. 11, di Torino — Negri Rosa, id. 62, di Fobello — Zoccola Domenico, id. 69, di Acqui, inserviente d'ufficio — Bellino Paola id. 30, di Savigliano.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 5 aprile 1869:

Maschi 13, femmine 12 — Totale 25.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:

5 aprile

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	731,3	5,3	4,9	75	O debole	coperto
9 a.	732,9	5,8	5,2	78	NE debole	pioggia
12	735,5	6,8	5,3	73	NO debole	coperto
3 p.	737,0	9,8	4,8	54	S debole	n. p. s.
6 p.	739,0	9,9	5,0	59	SO debole	n. p. s.
9 p.	740,4	7,3	5,4	71	SO debole	ser. nov.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima 4,5; massima 10,8

Pioggia millimetri 1,0.

Temperatura minima della notte del 6 3,3.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
7 aprile 1869.

Nascere del **Sole**, ore 5 30 — passaggio al meridiano, ore 12 21 — tramonto, ore 6 51.

Nascere della **Luna**, ore 1 3 matt. — passaggio al meridiano, ore 9 51 matt. — tramonto, ore 2 24 sera.

Giorno della Luna 26°

OBBLIGAZIONI DELLA FERROVIA DI NOVARA.

Il pagamento dell'interesse semestrale viene fatto dalla Cassa del Debito pubblico in Torino sotto deduzione di cent. 88 per tassa ricchezza mobile.

Ci scrivono:

Firenze, 4 aprile (sera).

È voce che il Ministero abbia risoluto di non opporsi a che in occasione della ripresa della discussione intorno alla legge di riforma amministrativa, se ne tronchi l'esame dopo la parte concernente le intendenze di finanza, e prima di quella che riflette le delegazioni governative. Siffatta decisione, che riesce alquanto in contrasto coll'atteggiamento, per così dire, neutrale che il Governo avea finora osservato a tal riguardo, vuolsi attribuire, per quanto mi consta, dissidii a sempre più palesi ed irreconciliabili che da qualche tempo si manifestarono tra il Ministero ed il terzo partito. Quest'ultimo è oramai fatto persuaso che in nessuna ipotesi si consentirebbe a modificazione così sostanziale del Gabinetto da rendergli possibile una larga parte di ingerenza nella direzione della cosa pubblica. I portafogli dei dicasteri dell'agricoltura e commercio e dei lavori pubblici, i soli che finora siano stati offerti al terzo partito, furono ricusati ancora prima che della offerta si facesse oggetto di entratura formale. In guisa che di possibile rimpasto ministeriale non si parla oramai seriamente senonchè nel senso che v'indicai ieri, vale a dire allo scopo di far maggiore la omogeneità nei membri del Gabinetto surrogando con elementi puri i dubbiosi.

Ho voluto appurare in proposito la notizia che il Cantelli potesse essere surrogato dal Rudinì. Informazioni da me assunte mi pongono in grado di smentire recisamente la cosa. È del pari infondata la voce che il Bixio possa essere inviato a Palermo in surrogazione del Medici.

Mi fu riferito che la Commissione parlamentare d'inchiesta reduce di fresco dalla Sardegna non tarderà a presentare il suo rapporto. Il Depretis, che è presidente di quella Commissione, avrà parte precipua nel lavoro, siccome quegli che ebbe carica pubblica nell'isola. Le conclusioni saranno riassunte in vari progetti di legge. Accennerò altresì come nel viaggio di ritorno il Depretis abbia fatto una breve escursione fino a Caprera ove trovò il Garibaldi alquanto sofferente in salute e sempre alieno dal rientrare per ora nella vita politica attiva.

Leggesi nel *Movimento:*

Un'altra panzana, artifiziosamente diffusa dai ministeriali, è quella per cui si annunziò che il Consiglio di Stato erasi pronunziato in senso favorevole al Prefetto d'Alessandria nella vertenza da lui suscitata col dichiarare arbitrariamente decaduti dalla qualità di membri di quel Consiglio provinciale gli onorevoli Mellana, Frascara e Pera e di cui ebbe a intrattenersi la Camera. Sappiate dunque che la quistione non fu per anco neppur sottoposta al Consiglio di Stato e che perciò questo non ha finora potuto emettere parere o deliberazione di sorta al riguardo. E ciò valga per distruggere le affermazioni dei giornali partigiani del Ministero, il quale non ebbe tanto buon senso e coraggio da pronunziarsi da se stesso in una quistione limpida e giusta.

Il voto del Consiglio comunale di Faenza in lode del generale Escoffier, e che persino l'agenzia Stefani si prese cura di trasmettere per telegrafo a tutte le parti d'Italia, perde molta della sua importanza, se si considera che dodici consiglieri si astennero, e che fu votato da soli 11 voti contro quattro. Inoltre prima fu messa ai voti la pregiudiziale, che impedisce ai Consigli comunali di trattare di politica; fu respinta da 17 voti contro 10.

I ministeriali che gridano tanto contro la politica in Municipio, sono i primi a farne, quando si tratta di manifestazioni governative. (*Indipendente*).

L'*Opinione* pubblica il seguente bollettino della malattia di S. E. il marchese Cesare Alfieri di Sostegno:

Firenze, 4 aprile, ore 2 pom.

Seguita l'estrema gravezza nelle condizioni generali del malato. Forze via via decrescenti.

Firmato: *Prof.* C. Bunci.

La *Riforma* ha per dispaccio particolare da Brescia 4 aprile:

Si è celebrata la commemorazione delle dieci giornate. Intervennero la Società operaia, il Circolo popolare, il Municipio e il prefetto. Il sindaco e il deputato Guerzoni pronunziarono discorsi. Applausi, ordine, entusiasmo.

Com'è noto, si è costituita in Firenze una Commissione per celebrare nel giorno 3 maggio prossimo il quarto centenario della nascita di Nicolò Machiavelli. La medesima rappresenta nei suoi membri le provincie d'Italia, e la presiede il conte Terenzio Mamiani, componendola i senatori Amari e Vanucci, i deputati Macchi, Messedaglia e Ranieri, e i commendatori Celesia e Coppino. N'è segretario il prof. Elisio Contini.

Intento della Commissione è onorare nel segretario fiorentino, oltre il sommo letterato e storico, uno dei più profondi e sapienti fautori dell'unità nazionale. Il programma che essa ha compilato, risponde in ogni sua parte allo scopo di dare alla festa un tale carattere.

La *Gazzetta ufficiale* del 4 annunzia che la Commissione del *Centenario* di Machiavelli si è riunita la sera del 3 corrente e ha stabilito il programma della festa. Le parti principali sono la visita a Santa Croce e l'adunanza letteraria negli Orti Rucellai, la medaglia commemorativa, la esposizione dei manoscritti e delle edizioni principi e rare, il premio per la miglior vita di Machiavelli, e la rappresentazione dell'*Andria* tradotta da Machiavelli *(Opinione)*.

Scrivono da Roma al *Corriere Italiano*:

Come voi sapete, il Papa ha sempre respinto ogni proposta di *modus vivendi* coll'Italia, perchè il Gabinetto di Firenze non aderì mai ad accettare la benchè minima differenza, anche solo di forma, fra le provincie ex-pontificie e le altre del regno. Pio IX rispondeva ch'egli non aveva facoltà di riconoscere anche indirettamente l'usurpazione di una parte del suo territorio.

Ora mi si dà per sicuro, da persona che conosce un poco il palazzo della legazione di Francia, che il signor di Banneville sarebbe riuscito a persuadere il Santo Padre a sottoporre la questione ad un sinedrio di vescovi di ogni nazione.

COMMEMORAZIONE

FRANCESCO LONGO.

Ci scrivono:

Egr. sig. Direttore,

S. Leonardo, 4[4 69 (Parma).

Il reputato giornale dalla S. V. diretto, annunziava testè la morte del nob. sen. Francesco Longo da Brescia nella sua campagna di Faverzano vicino a Verolanuova.

Il nobile patrizio bresciano ebbe i natali da un casato che ebbe una gran parte negli affari dell'antica Repubblica veneta, ma si accondò sempre per spirito di progresso a tutte quelle idee che potevano condurre al miglior assetto del proprio paese onde porlo sulla via di ottenere più tardi quella progressiva indipendenza nazionale senza della quale non si redime nessun popolo.

Con queste idee e con questi concetti un parente prossimo del nostro compianto senatore, accettava con vero amore i mutamenti che si introdussero nel nostro paese al principiare di questo secolo, e sotto la Repubblica cispadana venutaci di Francia ebbe a coprire come più tardi sotto l'Impero le più cospicue cariche in servizio ed a vantaggio del proprio paese.

Il nostro sen. nob. Francesco Longo venne educato a quella scuola e su alunque ricco di censo deplorava amaramente l'abbiezione in cui era ricaduta la nostra patria sotto la dominazione straniera e visse nel desiderio di vederla risorgere sino al 1848.

Vennero gli avvenimenti memorabili di quel tempo colla ritirata forzata degli Austriaci dalla Lombardia per opera di generali sollevazioni e pel temuto ed avverato appoggio dell'esercito Sardo.

La nobile e generosa popolazione bresciana non dimentica il suo nobile cittadino, e lo andava a sollecitare perchè accettasse di assumere il governo provvisorio con altri egregi cittadini di cui quella città fu sempre in tutti i tempi abbondantissimamente provveduta.

Il nobile Francesco Longo fu uno di coloro che suggerirono l'immediata fusione colle provincie subalpine il di cui Re coi proprii figli veniva in aiuto delle provincie insorte, come fratelli che vanno a soccorrere i fratelli, non come atto di servile sudditanza, ma come atto eminentemente politico, onde accomunare le sorti alle avventure che potessero per avventura succedere e mostrare con ciò al mondo monarchico che l'Italia fin dal principio delle sue gloriose rivoluzioni ebbe il vero concetto di quanto si poteva con tutta equità e giustizia richiedere da coloro che l'avevano ingannata e tradita.

Dopo la rotta di Custoza il nobile Longo fu costretto cogli altri membri del governo provvisorio ad esulare in Piemonte, e non ritornava alle cure domestiche e ad assistere al suo patrimonio, se non quando dopo Novara vide ritardata l'opera della nostra rigenerazione.

I voti però del nostro patrizio bresciano furono sempre come le sue speranze, rivolti al Piemonte, e chi scrive avendo avuto un'intrinseca amicizia di 30 anni, potrebbe provarlo con una voluminosa sua corrispondenza che si reca ad onore di possedere.

Il popolo bresciano, che non è secondo a nessuno nel tatto e nell'intelligenza, subito dopo che avvennero i fatti del 1859, lo designava a rappresentare una sua Provincia nel Parlamento, e dopo la prima legislatura fu riconfermato la seconda e la terza volta. Resosi vacante un posto nel Senato, fu nominato senatore.

Il nob. Francesco Longo aveva moltissimo ingegno, ed era colto assai, facile ed eloquente parlatore nei privati colloqui; in pubblico gli veniva meno il coraggio e per modestia; ma era uomo di sommo criterio e di un giudizio indiscutibile. Non appartenne mai a nessuna consorteria, non chiese mai nulla per sè, ma molto per gli altri, e quando si trattava di equità e di giustizia soltanto.

Nella Camera e nel Senato votò sempre con coscienza, libero, indipendente; in questi ultimi anni era sfiduciato assai. Le finanze dello Stato così disordinate lo preoccupavano fortemente per l'avvenire della patria risorta. La politica che lasciava Torino per fermarsi a Firenze senza andare a Roma non ottenne mai la sua approvazione.

Così scoraggiato lasciava libero il suo seggio al Senato e non vi interveniva se non allorquando una qualche legge importante ve lo avesse chiamato a sgravio di sua coscienza.

Moriva nella sua villa di Faverzano ove accudiva con solerte cura e con altrettanta intelligenza alla coltura delle sue terre onde poter pagare, come esso ripeteva sovente, *uno dei tanti generali* che abbiamo coll'imposta diretta ed indiretta e lasciava questa vita in età di poco più di 60 anni, ancor fresca se si considera alla freschezza della sua mente ed al fisico suo non improntato ancora da nessuno di quegli indizi che segnano il fine di questa nostra miserabil vita.

ANT. CORNEVIOLA.

ESTERO

Parigi. — (Nostra corrispondenza).

3 aprile.

Il primo aprile (e non è un *poisson d'avril*) arrivava La-Valette di ritorno dalla Dordogne, ed il Frère-Orban da Bruxelles. Eccolo quindi tratto a capitolare il Bismark del Belgio, eccolo a Parigi a gettare le basi dell'unione doganale. Oggi si terrà la prima seduta, a cui interverranno, oltre il Rouher ed il Frère-Orban, anche il La-Vallette ed il ministro dei lavori pubblici. È probabile che una sola seduta basti a stabilire il programma della conferenza, i di cui membri verranno poscia nominati.

V'è intanto una confusione di notizie rimarchevoli, un intreccio di opinioni e di ipotesi, da cui Dio sa quel che debba scaturire. Il richiamo dei soldati in congedo non porta seco alcuna complicazione bellicosa, dice il *Journal Officiel*, ma interrogate quelli che si richiamano, ed alcuni vi diranno che i più di essi erano andati tranquillamente alle loro case convinti di non dover più ritornare ai loro corpi, giacchè per la maggior parte di essi

gli anni del servizio stavano per ispirare completamente fra pochi mesi; una grave misura deve quindi averne consigliato il richiamo. Inoltre si è sparsa la notizia che siasi spedito a Cherbourg l'ordine di armare tutte le navi corazzate e di tenerle pronte.

Tutto ciò non è certo confortante assai per chi fa voti per la pace; aggiungete la dichiarazione fatta ieri l'altro al Corpo Legislativo dal Ministro della guerra, di tener cioè la Francia la pace europea sulla punta della sua spada, di non voler transigere con quelli che chiedono una benchè minima riduzione sulle forze dell'esercito e continuato sempre a trovarvi in faccia ad un pericolo che sovrasta, ad un dubbio, ad una paura che vi sta fissa nel capo e che niun discorso imperiale, niuna dichiarazione di ministri possono distruggere.

Le discussioni al Corpo Legislativo sulle corruzioni in questioni elettorali, hanno portato, alla vigilia delle elezioni, il risultato di provare alla Francia che finchè dura quest'amministrazione spostata, finchè il Governo potrà, senza violar le leggi, imporre colla paura, colle promesse, con tutte le armi e le arti di cui può disporre, un candidato agli elettori di un povero Comune, al Corpo Legislativo si avrà sempre una maggioranza, il cui unico scopo sarà quello di votar tutto ciò che le impone il Governo che l'ha radunata. Emile Ollivier ha aggiunto in questa discussione una spina alla sua corona di martire; egli ha sconfessato le rivoluzioni, e non pensò che fu appunto la rivoluzione che lo fece oratore, che lo fece deputato, che lo creerà a duce d'un partito politico.

Il discorso fatto dall'Imperatore al Consiglio di Stato sull'abolizione del libretto degli operai, venne diffuso a migliaia di copie per tutta Francia. Ah! le elezioni sono una gran molla per un Governo che non è sicuro del fatto suo!

Oggi comincia al Corpo legislativo la discussione sui bilanci. Si annunzia un gran discorso di Thiers che dovrà occupare l'intiera seduta. Il vecchio oratore assalirà le leggi di finanza facendo del suo discorso una specie di proclama elettorale: almeno questo non è un mezzo corruttore, non è una *réclame* che costi al paese.

A proposito di elezioni sapete che l'illustre Edouard Laboulaye è candidato della democrazia nella circoscrizione di Versailles. Qualche giorno fa l'autore del *Paris en Amérique* tenne una riunione agli abitanti di Chaville e discorse loro dell'istruzione pubblica in America (*). Il chiaro scrittore ottenne dai suoi futuri elettori una sincera ovazione di stima e di affetto.

Da qualche giorno uno strano delitto si compie nei cimiteri di Parigi: si profanano con incredibile audacia gli ultimi asili dell'uomo. Era da gran tempo che le nostre Corti d'Assisie non avevan più avuto occasione di giudicare profanatori di tombe, ora si è sulle traccie de' rei e si hanno assai speranze di raggiungerli.

È giunto a Parigi Riccardo Wagner: il campione della musica dell'avvenire non sembra caduto sotto il peso della lotta del *Tanhauser*; mi si assicura che oltre il *Rienzi* che verrà eseguito al *Théâtre Lyrique*, abbia pur intenzione di produrre in Parigi l'altra sua opera: *I maestri cantanti*.

La giovane signora Schneider passò ad altra vita, preceduta dalla sua giovine figlia. Gioventù, bellezza, grazia non impedirono di pagare alla natura il più triste dei tributi.

—

Il ministro degl'interni di Francia, il signor Forcade la Roquette, ricevette i più cordiali elogi dall'Imperatore pel suo discorso fatto al Corpo Legislativo in occasione delle interpellanze sulle corruzioni elettorali. Come ognuno sa, l'oratore ministro sostenne il sistema delle candidature officiali e degli eserciti permanenti.

(*) Del signor Laboulaye pubblicheremo di questa settimana una stupenda lettera sul *Progresso*.

—

Il 2 corrente discutendosi al Corpo legislativo le leggi di finanze, l'on. Thiers fece un lungo discorso sulle libertà interne. L'illustre storico fu violentemente e replicatamente interrotto dalla maggioranza e dal ministro di Stato, lo si accusò di violare la costituzione, di ricordar al Corpo legislativo le glorie rivoluzionarie. Il sig. Thiers pose a nudo tutti gli errori di cui l'opinione pubblica giustamente incolpa il potere, dimostrò che il Governo non diede alle popolazioni libertà alcuna o, per meglio dire, che tutte le *largizioni* imperiali non furono che libertà vane ed illusorie.

—

Il Parlamento della Confederazione del Nord dell'Alemagna votò lo scorso anno 10 milioni di *thalers* (lire 32,500,000) allo scopo di dare un forte sviluppo alla marina militare alemanna e dell'approvigionamento delle coste. I lavori dovevano essere ripartiti in un certo numero d'anni. Ma la rapida impulsione loro data fece sì che la somma fissata è già tutta finita ed ora si propone un credito supplementare di 6 milioni di *thalers* (L. 19,500,000) per rinforzare ancor più l'armamento navale.

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono da Firenze alla *Gazz. di Genova*:

« Quanto al risultato dello scambio di cortesie fra l'Austria e l'Italia, incomincia a farsi un po' di luce. Nessun'alleanza, secondo persone bene informate, sarebbe stata conchiusa fra i due Governi, ma soltanto un accordo per mantenersi entrambi neutrali nel caso di una guerra tra la Francia e la Prussia. Questa risoluzione sarebbe stata approvata anche dal Governo francese, il quale desidera di essere lasciato solo nella lotta e di togliere così ogni pretesto ad un intervento della Russia. Napoleone III desidera anch'egli di localizzare il conflitto e di evitare una guerra europea. Ma gli avvenimenti potrebbero essere più forti della volontà degli uomini, e voi intendete benissimo che l'accordo sovraccennato potrebbe quandochessia servir di base ad una alleanza vera e formale se i tempi ingrossassero. Ma senza far pronostici che potrebbero essere smentiti dai fatti, è certo che per ora la neutralità dell'Italia è assicurata, col consenso della Francia, e che il nostro Governo non ha assunto altri impegni per l'avvenire.

« Le voci che corrono sull'operazione finanziaria sono sempre contradditorie. Pare che finora nulla sia stato definitivamente conchiuso ma che si abbia fondata speranza di stringere gli accordi prima del 12 corr., malgrado gli ostacoli che s'incontrano nelle trattative.

« Ritornando al viaggio del Re nelle provincie meridionali, mi viene confermato che la politica vi è affatto estranea. S. M. non ha altro scopo tranne quello di far visita al principe Umberto e alla principessa Margherita. Anzi si dice che ritornerà qui con essi. »

—

Il signor Melegari, nostro rappresentante presso la Confederazione svizzera, notificò a quel Governo che l'Italia e la Confederazione del Nord dell'Alemagna si sono poste d'accordo per favorire con sussidi l'apertura di una ferrovia che traversi la Svizzera per il San Gottardo.

Ci sarebbe parso assai più conforme alla dignità del Parlamento se esso fosse stato prima interpellato sulla linea a scegliersi; or la rappresentanza nazionale non sarà più chiamata che a porre la sabbia sull'operato ministeriale; non crediamo che esso voglia accomodarsi a tale ufficio.

—

Si legge nei giornali di Napoli che la gita del Re in quella città sembra differita a causa dell'interruzione della linea di Foggia.

È giunto in Napoli l'on. Rattazzi. Fu ricevuto alla stazione da alcuni suoi amici ed ha preso alloggio all'*Hôtel Vittoria*. — In tutto ciò, insistono i giornali, nulla di politico.

—

Il Re ha inviato la somma di 5 mila lire al Comitato triestino che raccoglie le offerte per l'erezione di un monumento al disgraziato Massimiliano.

—

Ci associamo pienamente alle seguenti osservazioni del *Corriere mercantile*:

« La Direzione generale del Debito pubblico vuole che le cedole semestrali (*coupons*) dei titoli di rendita al portatore siano staccate dalle rispettive cartelle con « un solo taglio e fra le linee di separazione segnate fra « l'una e l'altra cedola *per guisa da potersi, occorrendo,* « *farne il raffronto nel taglio colle cartelle cui appar-* « *tengono e da* presentare sempre integro il bollo a secco « che le distingue. »

« Questo provvedimento di cui le persone più pratiche di affari non sanno immaginare il perchè, è in pratica fonte di gravi inconvenienti.

« I titoli del Debito Pubblico non sono soltanto nelle mani dei grossi capitalisti; una quantità enorme di essi divisa in piccole frazioni trovasi sparsa nel minuto commercio, in ogni condizione di persone; non v'ha fantesca, può dirsi, che non abbia la sua rendita di poche lire. Or perchè costringere tanta povera gente, che certo non è associata a giornali, ed è composta in gran parte di inalfabeti, ad una prescrizione minuziosa della quale non sa vedersi nè la necessità, nè l'utilità?

« Intanto la Tesoreria rifiuta il pagamento di tutte le cedole che non sono perfettissimamente tagliate in mezzo alle due righette, e questa rigorosa applicazione di superiori inconcepibili istruzioni produce molto malumore.

« Nulla di più giusto che gl'interessi dello Stato, i quali al postutto sono gl'interessi di tutti i cittadini, siano convenientemente tutelati; ma la burocrazia non vada a lambiccarsi il cervello per inventare delle vessazioni, le quali, come le punture di spillo, irritano quanto son più sottili.

« Sappiamo che la Camera di Commercio si è radunata per deliberare sopra una memoria presentatale dal sindacato degli agenti di cambio, e non vi ha il menomo dubbio ch'essa non appoggi colla sua autorevole parola e non faccia sue le lagnanze generali.

« Il *Movimento* afferma aver visto molte cedole rifiutate per una vera inezia. È cosa incredibile ed in ogni modo intollerabile. Le due metà di una *carta-partita* si potranno sempre raffrontare fra loro qualsiasi la direzione più o meno sacramentale del taglio. Con siffatte miserie e leznerie amministrative non si procura il vantaggio dello Stato, se ne fa il danno, seccando i cittadini e seminando malcontento. »

—

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Milano*:

« Oggi, 4, correva voce che il Menotti Garibaldi fosse stato arrestato in Catanzaro assieme al suo amico e compagno d'armi maggiore Fazzari. Posso assicurarvi che questa voce non ha nessun fondamento, e che è una pretta menzogna. »

—

Scrivesi da Roma che la notizia della cospirazione mazziniana avrebbe dato motivo al marchese di Banneville e al generale Dumont di proporre al Pontefice di aumentare le truppe d'occupazione, e di rimettere guarnigione in Roma.

Il Papa con molta cortesia di espressioni, avrebbe dichiarato sentirsi abbastanza difeso dalla propria truppa e declinata così l'offerta. (*Libertà*).

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Roma, 5 aprile (notte).

Il Papa ha benedetto stamane il matrimonio dell'ex-duca di Parma colla principessa Pia.

Parigi, 5 aprile (notte).

L'Etendard smentisce la voce che siansi scambiati fra Parigi e Berlino dispacci circa le fortificazioni del Lussemburgo. Smentisce pure l'esistenza del trattato franco-italiano.

Vienna, 6 aprile.

La *Gazzetta ufficiale* dichiara prive di fondamento le voci relative alla crisi ministeriale.

Fatti Diversi

Notizie teatrali. — Qualche giorno fa si rappresentò per la prima volta al teatro della Scala a Milano una nuova opera *Ruy-Blas*. I versi erano di Carlo d'Ormeville, la musica del maestro Filippo Marchetti. Contemporaneamente al teatro della Pergola di Firenze un giovine maestro, Edoardo Perelli, faceva rappresentare una nuova sua opera dal titolo: *La martire*. Il successo ottenuto dal Perelli è un incitamento a nuovi e più grandi lavori.

Ernesto Rossi è a Parigi: darà qualche rappresentazione, e partirà poscia per le Americhe.

CIRIO GIUSEPPE gerente.

I signori associati la cui associazione è scaduta col 31 p.p. mese sono pregati a rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si prega d'indicare se si desidera l'edizione del mattino o quella della sera.

Notizie Commerciali

MARSIGLIA, 3 *aprile*. — *Frumento*. — I prezzi si mantengono abbastanza bene in vista della scarsità del deposito.

Si notarono:

610 ott. Taganrok duro, 132[128, lire 31.
880 — Danubio, 127[128, lire 30.
1600 — Marianopoli, 13?[126, L. 34 25.
1600 — Burgos, 123[119, lire 28.
610 — Enos, 123[119, lire 27.
4800 — Salafkin, 126[122, des. imm., L. 31.
1600 — Burgos, 123[119, des. imm., L. 27.
800 — Baltchik, 126[122, idem, L. 29 50.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0[0 al deposito.

MERCATO DI BRA.

(Nostra corrispondenza).

5 *aprile*. — Nel frumento in questa ottava non si fecero che poche contrattazioni con tendenza al ribasso, la meliga è pure in ribasso.

La segala subì un piccolo rialzo.

I prezzi dei vitelli ritornarono al rialzo.

Il mercato fu assai animato.

Si vendettero:

110 ettol. Frumento da L. 21 75 a 23 05 (prezzo medio L. 22 25).
40 » Segala da » 15 20 a 15 85 (prezzo medio L. 15 -2).
75 » Meliga da » 9 55 a 10 65 (prezzo medio L. 10 10).
30 Vitelli da L. 111 a 365 caduno. (prezzo medio lire 13 26 il miriagramma).

La tassa sulla carne è a L. 1 17 il chilogramma.

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza).

3 *aprile*. — Nel frumento in questa ottava si fecero molte contrattazioni con ribasso nei prezzi.

La meliga è molto ricercata ed il prezzo tende sempre al rialzo, la segala è pure in rialzo.

Mercato molto animato.

Si vendettero:

335 ott. Frumento da L. 22 30 a 20 66
48 » Segala da » 15 66 a 13 72
261 » Meliga da » 11 73 a 9 79
l'ettolitro.
454 mir. Patate da L. 1 20 a 0 80
81 » Castagne secche » 2 45 a 2 30
il miriagramma.

MERCATO DI CASALE.

(Nostra corrispondenza).

Sul nostro mercato quasi tutti i generi sono in ribasso, massime l'avena nella quale s'ebbe una lira di ribasso per ogni ettolitro.

La meliga è in rialzo.

Il mercato di questa ottava è poco animato.

Prezzi dei cereali venduti in questa città, dal 30 marzo al 2 aprile 1869.

Frumento 1.a per ogni ettolitro		L. 22 45
Id. 2.a	»	» 22 10
Segala	»	» 15 60
Avena	»	» 12 [illegible]
Riso 1a qual.	»	» 37 —
Idem 2.a	»	» 34 50
Meliga 1a qual.	»	» 10 75
Idem 2.a id.	»	» 10 10
Legna forte per quint.		da L. 1 60 a 1 10
Id. dolce	id.	da » 3 20 a 2 40
Fieno	id.	12 — a 6 50
Paglia	id.	da » 4 — a 3 20

189 ott. Vino per ettolitro da L. 44 a 30 50

RIVISTA FINANZIARIA.

Il nostro giornale consacrando oggi un articolo, che sarà seguito da altri, alla questione finanziaria, poco ci resta ad aggiungere.

Il fatto più notevole della settimana si fu l'aumento dello sconto alla banca d'Inghilterra che è prodotto dalla notevole esportazione di numerario per la compera di fondi americani; dicevasi pure a quella Borsa che si trattasse di un prestito di 12 milioni di sterlini per il Brasile, ed un altro di 5 milioni sterlini per il Portogallo.

Alla Borsa di Parigi si nota sempre una tal quale animazione sopra i titoli italiani; sulle obbligazioni dei tabacchi le operazioni sono quasi nulle, e gli speculatori francesi pare ne tentino la vendita sulle piazze italiane, e diffatti procurano di tener il corso (calcolato il cambio) alquanto più alto in Italia che non in Francia per invitare a fare arbitraggi. Siccome una parte considerevole di tale titolo è tuttora in prime mani, una è urgente disfarsene, per non essere sopraffresi dalla nuova operazione dell'asse ecclesiastico. È vero che ordinariamente si calcola che ad ogni emissione tenga dietro un aumento, ma questa non è così conosciuta che tutti operando in tal senso vi ha gran pericolo che succeda appunto il rovescio. Intanto giova constatare che l'operazione dei tabacchi che doveva portare le finanze nostre nel più florido stato, non recò che un lievissimo miglioramento; che sarebbe se qualche complicazione politica sorgesse all'orizzonte? Per fortuna pare che sia per qualche tempo scongiurato il pericolo, grazie all'abilità con la quale la Prussia toglie ogni pretesto alla Francia di muovere guerra.

BORSA DI PARIGI — 5 aprile 1869.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

			Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	93 —	93 —
3 0[0 Francese	»	70 32	70 35
5 0[0 Italiano	»	55 75	55 80
Az. del Cred. mob. Italiano	»	— —	— —
Id. Francese	»	275 —	275 —
Azioni delle ferrovie.			
Vittorio Emanuele	L.	— —	— —
Lombarde	»	475 —	475 —
Romane	»	— —	— —

Borsa di Genova — 5 aprile 1869.

Oggi alle ore 3 si aspettò alla nostra Borsa con molta ansietà l'esposizione finanziaria del ministro delle finanze, per conoscere eziandio quanto siavi di vero nella voce che corre essere stata firmata una commissione colla Banca Nazionale per un imprestito di 200 e più milioni mediante ipoteca sui beni ecclesiastici.

Le azioni della Banca infatti più ricercate da qualche giorno, si contrattarono oggi da 1745 a 1747 per fine mese, restarono offerte a 1748 e domandate a 1745.

La Rendita per contanti si negoziò da lire 57 60 a 57 65, e per fine mese da lire 57 90 a 57 95.

Francia lettera a 103 1[2, denaro 103 1[5.
Londra a vista 26 12, a tre mesi 25 86.
Marenghi in contanti 20 70, 71, e per fine mese 20 81.

Borsa di Milano — 5 aprile 1869

La tendenza del mercato si è migliorata d'alquanto. La rendita pronta da 57 60 aumentò a 57 70 e per fine mese da 57 90 a 57 97 1[2 essendo venuto un piccolo aumento da Parigi. Il Prestito 1866 fu pagato 77 1[4 pronto e 77 60 fine corrente.

Le Azioni Meridionali si mossero da 281 a 283 fine corrente e le Obbligazioni restarono ferme a 166.

Gli altri valori restarono affatto nominali.

I 20 franchi furono offerti a 20 70 pronti, mentre per fine mese si pagarono da 20 81 a 20 83. Il Francia si pagò da 103 50 a 103 55 a vista e 2 1[2, il Londra da 25 90 a 25 88 a 3 mesi e 4 0[0, il Francoforte a 215 3[4 a 3 mesi e 3 0[0, ed il Vienna a 201 1[2 e 4 0[0.

Alla sera la rendita valeva da 57 95 a 58 fine corrente.

I 20 franchi 20 68 pronti.

Borsa di Firenze del 5 aprile 1869.

Rendita lettera fine corr.	—	58 02
Denaro	—	58 —
Oro lettera	—	20 74
Denaro	—	— —
Londra lettera a tre mesi	—	25 93
Denaro	—	25 87
Francia lettera (a vista)	—	103 7[8
Denaro	—	103 75
Prestito Nazionale	—	
Obbligazioni Tabacchi	435 1[2	434 1[2

LIONE, 3 *aprile*. — Gli affari in sete limitati.

Oggi passarono alla Condizione 34 balle organzini, 22 balle trame, 23 balle greggie; pesate 5 balle. — Peso totale 6,691 chilogrammi.

NUOVA YORK, 2 *aprile*. — Cotone Middling Upland 28 3[4 cents.

Oro, 131 5[8. *(Sola).*

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

6 aprile 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. Contratti del matt. in cont. 57 85 90 70 80 70 70 70 80 75 (57 75) 57 85 80 85 90 95 00 (57 87 1[2). In liq. 58 57 97 1[2 pel 30 aprile.

Corso legale 57 75.

Obbligazioni demaniali C. del m. in cont. 437 25 437 50. Lettera P. 532 25.

Obbligazioni Regia tabacchi C. del m. in c. 453.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 148 147 75 147 80 147 85.

Cartelle del Credito fondiario S. Paolo. C. d. m. in c. 425.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 167 167 25.

Borsa d'oro da L. 20, 20 70 a 20 68.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 6 aprile.

Rendita, corso legale senza variazione sulla borsa precedente.

Oggi il nostro mercato fu alquanto più animato dei giorni passati e vi si rimarcava maggior fermezza benchè i prezzi non siano migliorati che di pochi centesimi.

La Rendita si contrattò 57 75, 57 80 p. c. e 57 95, 58 fine mese.

La Banca naz. valeva 1745, 1748.

Prestito naz. 77 20, 77 40.

I Canali Cavour si trovavano a 332 50, con den. 331 50.

Az. Banco sc. 148 venditori, 147 75 acquisitori in partita.

Le obb. Merid. valevano 167, 166 50 ex-vaglia.

Dem. 437 ex-vaglia.

Le obb. tabacchi vennero quotate 436.

Az. relat. nom. 610, 615.

Oro 20 68, 69.



Gerbino (ore 8 1|4) — La comica compagnia piemontese diretta da T. Milone e soci rappresenta: *La cossiensa — La spousa e la cavala.*

Rossini — *Riposo.*

Balbo (ore 8) — Opera: *Rigoletto* — Ballo: *Le figlie d'un pittore.*

D'Angennes (ore 8) — Si rappresenta colle marionette: *La giandujeide dell'èra antica.*

Da vendere in Saluzzo

Valaria inferiore, N. 7.

Casa composta di 10 [illegible] e galleria, con giardino popolato di varii frutti, cantina, boschiera, pozzo di acqua eccellente, aria della più salubre di Saluzzo. — Prezzo L. 9000.
735

SEME BACHI

La ditta ***SICCARDI*** ed ***ANDREOTTI*** continua in quest'anno ad avere l'esclusivo deposito del rinomato ***seme di S. Paolo***, confezionato da una Suora Superiora di Carità in Sardegna.

Tale semente è di reddito superiore ai Cartoni originari, come lo attestano li molti certificati da intelligenti bacologi.

Per la vendita e per il prodotto dirigersi al loro negozio, sull'angolo delle vie Borgonuovo e Carlo Alberto.
1267

SEME BACHI

Originario di Jokohama

(Giappone)

via Doragrossa, 6, terreno.
1246

Presso il Dottore

ANTONIO ALBINI

MILANO, VIA MANIN, N. 23.

sono disponibili a prezzo discreto

CARTONI GIAPPONESI

verdi e bianchi annuali, semente gialla di Manciuria e di Bokara, e semente verde di 1ª riproduzione in Brianza.

Con deposito in Torino presso il sig. **Francesco Prandi**, via Milano, N. 20.
1336

SEME GELSI

DEL GIAPPONE

Presso ***Francesco Prandi***, via Milano.
1337

Da affittare al presente

Via Provvidenza N. 37, appartamento d'angolo al 2° piano composto di 9 membri, tappezzato e messo a nuovo.
1333

Bigliardo nuovo per sole L. 145. Dirigersi al Bigliardo nella corte del Caffè di Londra, via di Po, Torino.

Da vendere

Un Calesse da campagna con freni a macchina; recapito da Luigi Gallina, via Lagrange, N. 20, piano 2°
1338

Si offrono a mutuo

L. 40|m a 150|m

Dal notaio **Ristis**, via Bertola, N. 40.
1007

DA VENDERE

Grandioso Tenimento

nelle vicinanze di Casale, di ett. 400 circa, in una sola pezza, coltivato a riso, per L. 500,000. — Dirigersi all'Agenzia *Torello*, via Cavour, N. 4, la quale tiene diverse altre ville da vendere piccole e grandi.
1264

Da affittare sui colli di Cavoretto a dieci miglia dallo stradale di Moncalieri in amena posizione: vasto caseggiato, divisibile anche in tre alloggi, con elegante mobiglia, con giardino, vigna e prato. Per le trattative rivolgersi al sig. Mazzuri, magazzeno da specchi, via Lagrange, N. 5.
1281

Da affittare

Pel prossimo S. Giovanni in via d'Angenne, N. 34, grandioso alloggio al piano nobile di 21 camere con gaz, acqua potabile, ed altri maggiori comodi, vista a levante, mezzogiorno sopra un giardino, ed a ponente. Visibile ogni giorno dalle ore 4 alle 5.
1216

1219 DIFFIDAMENTO

Augusto Herny impresario della Pubblicità negli scali della ferrovia dell'Alta Italia, avvisa il pubblico che non sarà per riconoscere valido alcun contratto fatto dal sig. Bellardo Francesco, ex agente, non essendo più il medesimo al di lui servizio.

SCADENZA DI FATALI

A mezzodì del 14 aprile scade il termine pell'aumento del vigesimo al prezzo di L. 75,400, cui fu oggi deliberato il corpo di casa sul Corso San Massimo, N. 7, del reddito di L. 8,000.

Torino, 30 marzo 1869.
1259 Ristis not. coll.

SCIOGLIMENTO DI SOCIETÀ

Fin dal 31 marzo 1867 si sciolse la società contratta con scrittura in data 20 febbraio 1864 tra Giovanni Lauro e Milanaccio Gervasio per lo esercizio in questa città di un negozio da lattaio ed apparecchi per il gaz, conseguentemente sin d'allora venne detto esercizio consolidato nel solo Milanaccio Gervasio, il quale rimborsò il Gioanni Lauro e per esso i costui eredi, d'ogni suo avere e compartecipazione.

Giuseppina Lauro erede.
1289 Milanaccio Gervasio.

FERRO GIOACHINO

Che da quindici anni esercisce da intromettitore per remissione e rilevamenti d'alberghi e trattorie, ecc., come pure pel collocamento delle rispettive persone di servizio, **non prende paga che a commissione compiuta**, tiene sempre il suo recapito presso il liquorista sig. *Rossa Giuseppe*, rimpetto al caffè Bellardi in via Milano, e via San Domenico, N. 1.

SOTTOSCRIZIONE BACOLOGICA

MARIETTI PRATO DI YOKOHAMA

PER L'ALLEVAMENTO 1870

La Ditta Marietti Prato di Yokohama, avendo ora terminata la distribuzione dei Cartoni da essa importati, persuasa di avere agito nell'interesse ed a piena soddisfazione dei suoi Committenti, apre in **EUROPA** una nuova sottoscrizione per l'allevamento del 1870.

In Torino presso la Ditta ***Carlo Bianchi e Compagnia***, via Santa Teresa, N. 11, ove si può pure avere *gratis* il relativo programma.
622

VERA ACQUA DI COLONIA DOPPIA

IMPERIALE

PREMIATA ALLA ESPOSIZIONE DI LONDRA, PARIGI, ECC. ECC.

del più antico distillatore

GIAN ANTONIO FARINA

ALLA CITTÀ DI MILANO — COLONIA

Provveditore brevettato della Corte Imperiale di Francia, delle Reali Corti di Prussia, di Baviera, del Belgio, dei Paesi Bassi, ecc.

Vero ed unico Deposito presso la Casa

JANETTI PADRE E FIGLI

FIRENZE — TORINO

Piazza Antinori, 1. (1329) *Via di Po, 8.*

SOCIETÀ ANONIMA

per la Condotta d'Acqua Potabile in Torino

AVVISO.

La convocazione dell'Assemblea generale degli Azionisti è fissata per Domenica **18 aprile corrente, ad un'ora pomeridiana**, nella sala tenuta dalla Società, in via Lagrange, N. 22, piano 1°.

Il numero necessario di Azioni per ogni Azionista, onde essere ammesso all'adunanza suddetta, si è almeno di dieci, e dovrà farne il deposito alla Direzione della Società due giorni prima com'è prescritto dall'art. 20 dello Statuto sociale.

L'ordine del giorno ossia la nota delle materie da sottoporsi alla deliberazione di detta Assemblea, stato approvato dal Comitato Direttivo in adunanza del 1° corrente mese, è il seguente:

1° Lettura del verbale dell'ultima Assemblea generale che ebbe luogo il 5 aprile 1868.

2° Nomina del Presidente effettivo, di due Vice-Presidenti e di due Segretari dell'Assemblea generale, in surrogazione della triennale scadenza degli attuali (Art. 24 dello Statuto sociale).

3° Elezione di un Consigliere ordinario e di due Aggiunti del Comitato direttivo.

4° Nomina della Commissione dei conti pel 1869.

5° Relazione amministrativa del Comitato Direttivo.

6° Relazione della Commissione stata eletta nella precedente Assemblea per l'esame dei conti dell'annata 1868.

7° Deliberazione sulla variante stata proposta all'Art. 18 dello Statuto sociale.

NB. *Gli atti della contabilità tutta relativi alla gestione della Società pel 1868 trovansi depositati nella sala sopraindicata, ed ogni Azionista può in tutti li giorni, sino al 18 del corrente aprile, prenderne visione nelle ore d'ufficio.*

Torino, 5 aprile 1869.

LA DIREZIONE
via Lagrange, N. 22, piano 1°.

Salute ed energia restituite senza spese,
mediante la deliziosa farina igienica la

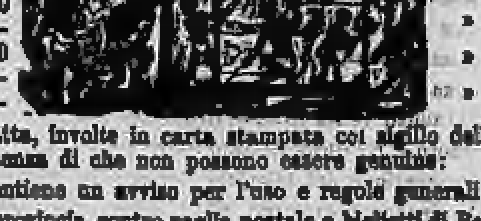
REVALENTA ARABICA

scoperta *esclusivamente* coltivata e trasportata da

BARRY DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.



QUALITÀ ORDINARIA				QUALITÀ SOPRAFFINA		
1/2 libb.	fr.	2 50		libb.	1 fr.	10 50
1 »	»	4 50		»	2 »	18 —
2 »	»	8 —		»	5 »	36 —
5 »	»	17 50		»	10 »	62 —
12 »	»	36 —				
24 »	»	65 —				

In scatole di latta, involte in carta stampata col sigillo della casa Barry Du Barry e C. senza di che non possono essere genuine:

Ogni scatola contiene un avviso per l'uso e regole generali dietetiche.

Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale.

Si manda *franco* e *gratis* un libretto contenente estratti di più di 70,000 certificati di guarigione.

Consolato generale Russo, Londra, 12 dicembre 1847.

Il console generale ha ricevuto l'ordine di informare i signori Du Barry e Compagno, che la *Revalenta Arabica* da loro inviata a S. M. l'Imperatore, è stata per ordine imperiale spedita al Ministro del Palazzo Imperiale.

Cura N. 51,436 — Berlino, 6 ottobre 1856.

Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della *Revalenta* Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti; hanno giustificato la buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà

Dottore D'Angelstein
Membro del Consiglio Sanitario Reale.

Milano, Santa Margherita, 26 giugno 1867.

Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovai che la *Revalenta Arabica* Du Barry ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione, per la pura verità. Mi creda

Genoveffa Brenucca.

BARRY Du BARRY e C., via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

DEPOSITI: *Torino*, Stamperia *Gazzetta del Popolo*, Achino, Vinardi, Taricco, Mondo, Cosola, Ceresole, Zo, Bonzani, Alloatti, Bertone, Faccio, Giustetti, Origlia, Vedova Rigazio, Cugini e Guglielmini, Davide, Vecchies, Capurri, Guasco, B. A. Rossi — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino, Italiani, Bocchiola — *Asti*, De Grandi, Liprandi Perfumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Ceva*, Secco fratelli — *Cuneo*, Forneris, Andreini — *Chivasso*, Clara — *Como*, M. Piadeni, Magni, Pagliardi — *Ciriè*, G. Graglia — *Casale Monferrato*, Gaetano Bondelli — *Codogno*, Oppizzio — *Dogliani*, L. Cera — *Firenze*, Cassoni, Roberts, Signorini — *Fossano*, Gerbaldi — *Genova*, Carlo Bruzza, Mojon, Isolabella e Perini — *Giaveno*, Pacchiotti — *Ivrea*, Müller — *Intra*, Aloviseti — *Milano*, Biraghi, F. Rossi, Zanoni, Manzoni — *Monza*, Mazzola — *Mondovì-Breo*, F. Bertolino, Rossi — *Mortara*, Boffa — *Novi*, S. Bajardi — *Novara*, fratelli Jacometti, Somaglino — *Oneglia*, L. Giordano — *Piacenza*, Martelli, Solari — *Pinerolo*, Badariotti farm. — *Pavia*, Astolfi — *Rivarolo*, Gallo — *Susa*, Brovia, Foriliè — *Savona*, Bagini, Buscaglia e Scotti — *Saluzzo*, Ferrero — *Savigliano*, S. Calandra — *Stresa*, Ottalini — *Stradella*, Giuseppe Sabbia droghiere — *Tortona*, Ferr — *Valenza*, Benato — *Vercelli*, Ferri farm. — *Voghera*, Oppizzi.

DEPURATIVI DEL SANGUE

Nella farmacia ***Prato***, piazza Vittorio Emanuele, N. 19, Torino, si prepara il ***Decotto Cattolico*** purgante e rinfrescante, ridotto in pillole di più facile digestione e maggiore comodità, cura per giorni 60 L. **4 20**, giorni 20 L. **1 80** affrancate.

Sciroppo delle 100 piante depurative coll'essenza di salsapariglia, vero rigeneratore del sangue, utilissimo nei reumatismi, scrofole, erpeti, e tutte le affezioni della pelle L. **5**, jodurato L. **6**
1095

FARMACIA AVVIENA

DEPURATIVI DEL SANGUE

Nella Farmacia **AVVIENA** continuasi sempre lo smercio del **Decotto Cattolico,** ridotto in Pillole, del D.re Bouomios, riconosciuto efficacissimo contro tutti quei malanni che funestano il corpo per la troppo rapida circolazione del sangue, come le apoplessie, capogiri, vertigini, ecc.; una dose di detto Decotto, formata di due scatole di Pillole purganti e rifrescanti, colla rispettiva istruzione vendesi a L. **5** e L. **5 50** affrancate.

Sciroppo di Salsapariglia concentrato nel vuoto coll'apparecchio Laurent, riconosciuto utilissimo pella sua azione eminentemente depurativa e raccomandato specialmente in tutte le affezioni della pelle, erpeti, scrofole, ulceri, dolori reumatici, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto, L. **10**.

La Kermesina diacodata, unico fra i calmanti e dolcificanti, efficacissimo nelle tossi, raucedini, bruciori alla gola, facilita la spettorazione, conserva chiara la voce, e concilia il sonno; prezzo di caduna scatola L. **1 20.**

Polveri delle Madamigelle Guyon di Marsiglia, rinomatissime per combattere le malattie del sangue, colori pallidi, dolori di testa, e mancanza di mestruazione; cadun pacco L. **3.**

Olio di fegato di merluzzo di garantita provenienza, a prezzi limitatissimi.

FARMACIA AVVIENA — VIA SANTA TERESA E ANGOLO DI S. FRANCESCO D'ASSISI

VIA DI SANTA TERESA E ANGOLO DI S. FRANCESCO D'ASSISI

ARTICOLI DI **FANTASIA** — **CALZOLERIA a VAPORE** — **ARTICOLI** PER **RAGAZZI**

DEPOSITI

Firenze, *via Cerretani, N. 8* — Napoli, *via Toledo, N. 341* — Milano, *Corsia del Duomo, N. 41* — Torino, *via Doragrossa, N. 3* — Roma, *via el Corso, N. 311* con sede principale in Genova, via Carlo Felice, N. 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

1290 AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Cuneo fa noto che con sentenza dello stesso tribunale in data del giorno d'oggi furono venduti al sig. causidico capo Vincenzo Damillano procuratore esercente nanti lo stesso tribunale, per persona dichiaranda, e per l'offerto prezzo di L. 16250, i beni situati in territorio di Fossano sotto i numeri di mappa 2964 1|2 parte, 2969, 2964 1|2 parte, 2964 1|2, 4112, 4108, 4100 1|2 parte, 2964 1|2, 2965, 6072, 2964 1|2, 2960 e 2967 parte, nelle regioni Priaggio e Cerea, consistenti in caseggiati civili e rustici, alteno, prati e campi della complessiva superficie di ettari 10, are 34, centiare 46, corrispondenti a giornate 27, tav. 59, piedi 5, la cui subastazione fu promossa dal sig. causidico Achille Varese, residente a Pinerolo, a pregiudicio di Angela Vecchi vedova del notaio Sebastiano Aschieri, tanto in proprio, che come legittima amministratrice della minore sua figlia Teresa Aschieri, Ferdinando, Alessandro, Cesarina, Adelaide moglie del sig. farmacista Enrico Carlotti, Annibale, Giuseppe, Palemone, Augusta moglie del signor farmacista Domenico Biressi, e Giuliana moglie del sig. avvocato Chiaffredo Margaria, madre e figli Aschieri, residenti il Palemone a Lugo, l'Annibale a Massignana, li coniugi Biressi a Leyni, l'Alessandro a Savigliano, i coniugi Margaria a Paesana, e tutti gli altri a Torino.

Il termine utile per fare al prezzo suddetto l'aumento del sesto scade nel giorno 15 aprile prossimo venturo.

Cuneo, 31 marzo 1869.

G. Fissore canc.

1286 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza pronunciata ieri dal regio tribunale civile e correzionale di Pinerolo, gli stabili infradescritti caduti nel giudicio di subasta promosso dal causidico Achille Varese residente a Pinerolo, contro li minori Ludovico e Maria fratello e sorella Camisassa rappresentati dal loro tutore Cristoforo Osella residente a Casalgrasso, vennero venduti a Giovanni Valinotti di Vigone per L. 1610.

Il termine per fare a tale prezzo l'aumento del sesto scade al 15 corrente aprile.

Descrizione dei venduti stabili siti in territorio di Vigone.

1. Nella regione alla Bosca, campo di are 46, 16, in mappa alli nn. 3820, 3821, coerenti Ropolo, Sperdi Filippo, eredi Luisia e la strada.

2. Regione Vernetto inferiore, campo di are 28, 57, al num. 1980, coerenti Margherita Peretto, la Pievania di Santa Margherita di Vigone e la strada vicinale.

Pinerolo, dalla cancelleria del sullodato tribunale, addì 1° aprile 1869.

Gioachino Pezzi canc.

1314 CITAZIONE

Instante Carlo Perletto negoziante residente a Susa ed elettivamente in Torino presso il suo procuratore speciale causidico Gioanni Fenocchio abitante in via Bertola, N. 38, piano 2°, con due distinti atti dell'uscieri Serafino e Gardois in data 29 e 31 marzo scorso, venne citato a senso dell'art. 141 cod. proc. civ. il Giacomo Monticone, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, per comparire alle ore 8 di mattina delli 8 corrente aprile, nanti la pretura di Torino sezione Borgonuovo, per vedersi far luogo alla di lui condanna al pagamento a favore dell'instante di L. 200 interessi e spese portate da scrittura 21 novembre 1863 debitamente registrata.

Torino, 3 aprile 1869.

Caus. Gio. Fenocchio p. spec.

1324 INSTANZA

per nomina di perito.

Il sig. Magnino-Prino Bernardo, residente in Sparone, volendo promuovere la vendita ai pubblici incanti di vari stabili componenti la cascina Dorera, posta sul territorio di Collegno, descritta nell'atto di precetto intimato al sig. Perracchione Giuseppe fu Gioanni Antonio residente sulle fini di Pianezza, ha ricorso all'ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Torino, perchè a termini dell'art. 661 cod. proc. civ. nomini un perito coll'incarico di procedere alla stima di detti beni per l'effetto previsto dall'art. 663 di detto codice.

Torino, 5 aprile 1869.

Stobbia sost. Peliti.

1312 NOTIFICANZA

Per atto di precetto 23 cadente dell'usciere Benzi intimato, in conformità del disposto dell'art. 141 del cod. di proc. civ.

Sull'instanza della nobile damigella Carolina Malliano De Roma di Santa Maria, residente in Torino, fu ingiunta la Carolina Robella, detta Ramella vedova di Antonio Paresio, già dimorante in Torino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, di pagare alla predetta signora instante la somma di L. 720 importare di tre annate interessi decorsi a tutto il 17 febbraio 1869, oltre agli interessi su questa somma dal 23 cadente in poi, alle spese del precetto e successive pel capitale di L. [illegible] portato da instromento 17 febbraio 1866, ricevuto Nigra, debitamente spedito in forma esecutiva, ed intimato a farsi tale pagamento fra giorni 30 e con diffidamento, che tal termine scaduto ed il pagamento non eseguito, si procederà tanto contro l'attuale possessore dei beni signor Gio. Robella o Ramella fu Agostino di lei fratello alla subastazione degli stabili ipotecati o di cui in detto precetto.

Torino, 31 marzo 1869.

Rodella p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

S. E il sig. conte Federico Sclopis di Salerano dimorante in Torino, nella sua qualità di vice presidente dell'Asilo Infantile Maria Teresa di Borgo Dora in Torino, dietro autorizzazione avuta dalla deputazione provinciale di Torino per decreto 3 marzo 1869, fece atto di dichiarazione nella cancelleria della pretura di Borgo Dora, d'accettare non altrimenti che col beneficio dell'inventario, l'eredità del sacerdote cav. Gattino Agostino fu Vincenzo da Giaveno curato della parrocchia dei Santi Simone e Giuda deceduto in detto Borgo il 17 gennaio ultimo, devoluta al detto Asilo per testamento 19 preceduto dicembre.

Torino, 29 marzo 1869.

1323 Not. Devalle Gio. vice-canc.

1311 CITAZIONE

Sull'instanza del sig. Ettore Barlet in qualità di rappresentante la casa di commercio I. Degat e Comp. residente in Torino, con atto 1° corrente aprile dell'usciere Gardois, venne citata la ditta Benon e Comp. corrente a Parigi, a comparire nanti la pretura di Torino, sezione Moncenisio, all'udienza delle ore 8 mattutine del 13 prossimo maggio, per ivi assistere, ove il voglia, alla dichiarazione di debito da farsi dalla Società Ferroviaria dell'Alta Italia terza sequestrataria, ed agli ulteriori atti, che potessero essere del caso, il tutto a senso e per gli effetti, di cui agli art. 937, 611 e 613 del cod. di proc. civile.

Tale citazione seguì ai termini degli art. 141 e 142 detto codice.

Torino, 3 aprile 1869.

A. Rossetti sost. Marchetti.

1241 NUOVO INCANTO

dietro aumento di sesto.

(2ª Publ.)

Nel giudicio di subasta e graduazione promosso dal sig. cav. Carlo Sacchi di Lisio residente in Torino contro il sig. Giuseppe Maria Bianchi quale debitore principale, e la di lui moglie Isabella Audisio terza posseditrice dello stabile infraindicato, ambi residenti in questa città, in seguito all'aumento del sesto fatto dal signor cav. ingegnere Carlo Corsi al prezzo di L. 38,000 a cui venne all'udienza delli 26 scorso febbraio deliberato a favore del procuratore capo Gaetano Gandiglio, e per esso a favore del suddetto instante signor cav. Carlo Sacchi di Lisio, la casa subastata alli predetti coniugi Bianchi, posta in questa città via della Palma num. 7, ampiamente descritta nel relativo bando venale in data 16 corrente mese, registrato con marca da bollo di L. 1 10 annullato col bollo della cancelleria, stato tale aumento fatto con atto della suddetta data 26 corrente marzo, pure registrato con marca da bollo da L. 1 10 annullata col bollo della cancelleria.

L'ill.mo sig. presidente presso il tribunale civile di Torino con suo decreto pure delli 16 corrente marzo registrato con marca da bollo da L. 1 10 annullata col bollo della cancelleria, fissò l'udienza per un nuovo incanto sul prezzo come sovra aumentato, rilevante a L. 44,334 pel giorno 27 prossimo aprile ore 10 antimeridiane in una sala d'udienza dello stesso tribunale posto in via della Consolata, N. 12, Palazzo di Ormea.

Torino, 29 marzo 1869.

G. Gandiglio p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Pinerolo del 27 corrente aprile, ad un'ora pomeridiana, avrà luogo il nuovo incanto delli lotti 1 e 3 delli stabili subastati a pregiudicio di Danna Bartolomeo e Danna Stefano, e Margarita e Charbonier, ad instanza di Gosè Susanna moglie di Danna Bartolomeo, residenti a San Giovanni Pellice, già deliberati con sentenza del prefato tribunale 17 scorso marzo alli Monnet Daniele, causidico Onorato Grassi per L. 506 il primo lotto e L. 420 il secondo.

Tale incanto venne ordinato con decreti presidenziali 19 e 20 scorso marzo, in seguito ad aumento di sesto di cui in atti 18 e 20 stesso marzo fatto a detti lotti 1 e 3 da Daniel Danna e Fontana David, ed avrà luogo sul prezzo di L. 583 34 quanto al primo lotto e di L. 490 quanto al terzo, ed alle condizioni di cui nel bando venale 26 detto marzo.

Il lotto primo è composto di caseggi, corte e sito in S. Giovanni Pellice, regione Girardetti, num. di mappa 521, di are 2, cent. 51.

Il lotto terzo è un campo, ivi, regione Bellonati, di are 12, cent. 82, num. 595.

Farà seguito a tale definitivo incanto il giudicio di graduazione dei creditori.

Pinerolo, 2 aprile 1869.

1310 Grassi p. c.

Torino, Tip. C. Favale e C.